

In qualche quartiere sono mancati anche il gas e la luce

A Roma aumentano i disagi Ghiaccio da tre giorni, mai successo

Oggi riaprono le scuole - In molti palazzi del centro niente acqua: sono gelate le tubature che corrono all'esterno dei caseggiati - Per paura del peggio la gente corre a comprare provviste - Per alcune ore anche i telefoni sono andati in tilt - 1.200 feriti

2

Il grande freddo stringe tutta l'Italia



«È stato il disordine a bloccare i trasporti»

Intervista a Lucio Libertini - Una giornata di confusione nel compartimento di Roma: i responsabili paghino - Situazione aeroportuale insostenibile e assurda

ROMA — Sulla paralisi che ha colpito i collegamenti di Roma col resto d'Italia in seguito alla nevicata del 6 gennaio discutono con il compagno Libertini, che dirige la sezione trasporti casa e infrastrutture del Pci. La prima domanda che gli poniamo è quella intorno alla quale si è acceso il dibattito nell'opinione pubblica e sulla stampa.

«La neve a Roma, e così abbondante, è certo un evento eccezionale, ma questo è sufficiente a giustificare il blocco dei trasporti ferroviari e aerei per una intera giornata?»

«No, risponde Libertini, questa giustificazione non c'è e ciò è tanto più vero se si considerano le cose a livello tecnico. La neve è certamente a Roma un avvenimento eccezionale (che si verifica dopo molti anni), ma il treno è il mezzo che per definizione ha proprio il vantaggio di funzionare con qualsiasi condizione meteorologica, con la neve e con la nebbia. In questa occasione, invece, alcuni centimetri di neve hanno provocato non già, come sarebbe stato possibile in qualche caso, il ritardo ma il blocco della capitale d'Italia e un terremoto che per 48 ore ha sconvolto una parte essenziale del sistema ferroviario.»

«Un portavoce delle ferrovie e del governo, non è vero che si è verificato un blocco degli scambi, che sarebbe stato all'origine della paralisi...»

«Ecco, risponde Libertini, proprio il riferimento agli scambi prova la debolezza di questa argomentazione. Gli scambi ferroviari sono garantiti contro il gelo da apparecchiature elettriche e da un sistema di autoaccensione: il gelo non può bloccare una ferrovia moderna. Ma anche nel caso di guasti, o come è accaduto in un caso, il servizio della neve sulle apparecchiature, l'inconveniente può essere rimosso nel giro di un'ora o due da squadre di ferrovieri costituite con organici davvero modesti. Gli scambi strategici a Roma sono circa una ventina e a Roma vi sono migliaia di ferrovieri: se chi doveva provvedere avesse provveduto subito, il problema sarebbe stato risolto nelle primissime ore della mattinata, tanto più che da due giorni le previsioni meteorologiche ufficiali segnalavano la possibilità della nevicata. D'altro canto, garantiti gli scambi strategici, per gli attestamenti delle stazioni minori (Trastevere, Ostiense ecc.), la verità è che tutto ha funzionato in modo tutto la giornata e venuta nel compartimento di Roma una terribile confusione. Mancavano le decisioni, gli uomini, le informazioni e nel pomeriggio il loggione è diventato inaffrontabile perché su Roma gravavano centinaia di treni.»

«Vi sono dunque, a tuo avviso, responsabilità precise di dirigenti?»

«Certamente. E il ministro Signorile non può coprirle. Deve dare qualche esempio preciso. Le ferrovie hanno uno splendido titolo di merito per ciò che è stato fatto in modo della strada di Val di Sambro e per quell'episodio alcuni ferrovieri saranno giustamente premiati. Bisogna ora avere il coraggio di far pagare chi, a Roma, si è comportato in modo opposto, in alto e in basso. È questa una richiesta precisa che abbiamo avanzato anche in Parlamento. Dedito questo, deve aggiungere che l'episodio di Roma, che si somma a molti altri, fa emergere le debolezze e le carenze strutturali del sistema ferroviario: impianti inadeguati, l'assenza di un sistema informativo, una gestione assurda divisa in compartimenti staccati, spesso con una ripartizione bizantina delle competenze. Da anni ci battiamo per trasformare, con la riforma, le ferrovie da un dinamismo burocratico in un'azienda industriale moderna, e per realizzare i grossi investimenti necessari per rammodernare quel sistema ferroviario che la scissione politica degli anni 60 e 70 ha messo in disarmo.»

«Ma è rimasto bloccato anche l'aeroporto di Roma. Forse si è parlato di responsabilità in termini diversi?»

«Diversi sì, ma con molte analogie di sostanza. Nessuno può chiedere a Leonardo da Vinci di avere le dotazioni tecniche aeree o a quello di Francoforte, Londra o Mosca: questo è ovvio. Ma è possibile che un aeroporto internazionale, collocato in un'area dove il gelo sulla pista è raro ma non anomalo, non disponga di sale o sabbia? Da anni sosteniamo che la situazione degli aeroporti italiani è assurda. Su di essi insistono le autorità e le competenze più diverse e non mai a chi spetta decidere. La direzione generale dell'aviazione, invece di programmare e controllare, pretende di gestire

gli aeroporti; anche la direzione degli aeroporti; e ci sono ancora l'Alitalia, i Vigili del fuoco e molte altre autorità. Senza unità di comando un grande aeroporto non può essere gestito; e la vicenda della neve è solo uno dei molti episodi che documentano la condizione di intollerabile disordine nella quale versa l'aeroporto di Fiumicino, uno dei maggiori del mondo con 12 milioni di passeggeri.»

«In conclusione, per i trasporti siamo davvero a terra? Il tuo giudizio negativo investe l'intero sistema?»

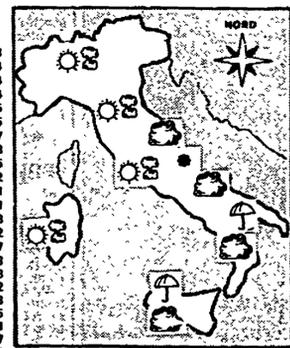
«Sì, l'intero sistema dei trasporti, settore cruciale dell'economia e della società, che va riorganizzato. Anche sulla crisi del traffico a Roma si è fatta molta filosofia e sociologia, ma troppi hanno dimenticato che Roma è costretta in una morsa costituita dal disordine dell'acresciuta urbanistica, dall'accentramento amministrativo, dalla spaventosa carenza di infrastrutture, da una rete su ferro (essenziale nelle aree metropolitane) davvero signorile, da una spazzatura che occorre rompere se si deve fare dell'Italia un paese moderno; e questo è possibile solo con l'unità vera delle forze riformatrici.»

Giuseppe Vittori

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-15	-8
Verona	-10	-4
Trieste	-7	-4
Venezia	-11	-4
Milano	-10	-5
Torino	-9	-5
Cuneo	-11	-7
Genova	-5	-3
Bologna	-10	-5
Firenze	-10	-2
Pisa	-7	-1
Ancona	-13	-1
Perugia	-8	-3
L'Aquila	-12	-2
Pescara	-16	-7
Roma U.	-9	-2
Roma F.	-7	-3
Campob.	-6	-2
Bari	0	3
Napoli	-1	5
Porto	-5	7
S.M.L.	5	7
Reggio C.	8	10
Messina	8	10
Palermo	7	12
Catania	8	14
Alghero	-2	5
Cagliari	-2	7



SITUAZIONE — Due perturbazioni, una di origine continentale e l'altra di origine mediterranea si sono incontrate sull'Italia e già da ieri hanno portato un nuovo peggioramento su tutta la nostra penisola. Anche oggi l'effetto di tali perturbazioni si farà sentire specie sulla parte centrale e sulla parte meridionale della nostra penisola.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali inizialmente cielo nuvoloso con nevicate sulla fascia alpina e le località prealpine ma durante il corso della giornata tendenza alla variabilità a cominciare dal settore più occidentale. Sull'Italia centrale cielo molto nuvoloso o coperto con nevicate più accentuate in prossimità della fascia appenninica con tendenza a parziale miglioramento ad iniziare dalla fascia tirrenica e la Sardegna. Sulle regioni meridionali cielo generalmente nuvoloso con piogge o temporali nevicate sulle zone appenniniche. Temperatura senza notevoli variazioni.

VAL D'AOSTA

AOSTA — Dopo essere stata letteralmente presa d'assalto da turisti italiani e stranieri nella settimana fra Natale e Capodanno e aver fatto registrare nelle località più note il tutto esaurito grazie al bel tempo e nonostante il modesto innevamento delle piste, la Valle d'Aosta è stretta da giorni in una morsa di gelo che fa quotidianamente registrare in tutte le località sui 1600-1700 metri temperature intorno ai 30 gradi. Il cielo è sereno da settimane (la prima e unica nevicata della stagione risale ormai al primo dicembre). Innumerevoli nel capoluogo i giusti agli impianti di riscaldamento domestici e pubblici e ai motori delle auto: molti alunni sono rimasti a casa e il presidente della Giunta ha autorizzato l'accesione dei caloriferi per tutto l'arco della giornata. La stagione turistica rischia di essere seriamente compromessa se entro qualche giorno non si verificheranno nuove precipitazioni: il manto nevoso, già poco consistente, è infatti in lenta diminuzione sotto i 2000 metri. La colonna del mercurio dovrebbe salire nelle prossime ore in concomitanza con il soffio del Phön, ma non si prevedono precipitazioni a breve scadenza. Tutte le strade della Regione sono transibili senza difficoltà ed è in funzione da oggi, d'intesa fra l'Assessorato regionale al Turismo e la Protezione civile, un nuovo servizio di soccorso in montagna: esso risponde 24 ore su 24 (0165) 44306, unico per tutta la Valle.

ROMA — Sole e cielo plumbeo in mattinata e poi la neve. E la gente impreca, perché, dopo la sorpresa, ora comincia a stufarsi. La temperatura si alza verso mezzogiorno e piove. E si tira un sospiro di sollievo: forse il ghiaccio che si è impadronito delle strade e dei marciapiedi si scioglie. Balena per un attimo il meglio della normalità. Addirittura dopo un po' torna il sole: bello, limpido, in un cielo azzurro. Se ne avvantaggia il panorama, ma la temperatura scende. Siamo punto e daccapo. Poi arrivano i nuvoloni e il cielo torna di piombo: fa freddo e promette neve. I bollettini ufficiali confermano i timori, parlano di nuove precipitazioni. E si entra così in una situazione eccezionale nella eccezionalità della neve a Roma. Non cade quasi mai (quantunque a fa notta grossa), ma non era mai avvenuto che si fermasse così a lungo con l'intenzione di non andarsene proprio.

Neve a Roma giorno numero tre. La città, costituzionalmente non attrezzata ad affrontare eventi climatici simili, comincia ad avere il fiato un po' grosso. Non è solo la stazione di Termini, fatta andare alla deriva da una dirigenza assai incerta. Non è solo Fiumicino che solo ora, dopo un paio di giorni di quasi

paralisi, sembra si stia avviando lentamente alla normalità. È proprio la vita quotidiana dei romani che comincia a diventare affannosa.

Questa città è impreparata in tutto e per tutto alla permanenza del gelo. Basta guardarla. I palazzi, ad esempio, spesso finiscono con grandi terrazze. L'ideale perché la neve ed il ghiaccio, pesanti, vi si accumulino sopra e sfondino tutto. O le tubature: molte sono esterne, corrono lungo i cortili delle case, soprattutto nel centro storico. Nessuno ha mai pensato di metterle al riparo dal freddo che normalmente non c'è. E così si sono ghiacciate. In molti appartamenti non arriva più un filo d'acqua.

L'ACEA, l'azienda comunale dell'energia elettrica e dell'acqua, è tempestata, ovviamente, di telefonate. E a tutti viene fornita pressappoco la stessa risposta: non possiamo farci nulla. Ed è vero. Non solo perché, spesso, i tubi congelati non sono quelli dell'azienda ma dei singoli condomini, ma perché, praticamente, è impossibile riattivarli. Basterebbe un phon per sgghiacciarli, ma dove indirizzarlo? In quale punto di condotte magari lunghe e comode, a perpendicolo con i muri? E come? Così la gente, tanche in mano, fa la

fila alle fontanelle per cuocere la pasta e per lavarsi alla meglio. Sembra un'immagine da dopoguerra.

È un miracolo, allora, che in questa città costretta così, per clima solitamente assai più dolci, fino ad ora, pur tra disagi che stanno diventando sempre più pesanti, non ci sia stata alcuna catastrofe. Del resto durante e dopo le altre nevicate «storiche» romane era successo di tutto, la città era impazzita. Eppure il manto bianco se n'era andato dopo appena qualche ora.

Dopo la domenica trascorsa tra il festoso e il preoccupato, il lunedì a scartamento ridotto, ieri la capitale ha ripreso addirittura ritmi di vita e di lavoro assai più vicini alla normalità. Le assenze del giorno precedente sono sensibilmente diminuite nei ministeri, negli uffici, negli ospedali. E il traffico non è impazzito sulla fanghiglia marrone di gelo sporcico. Ci sono stati intasamenti ed ingorghi qua e là, ma nel complesso le auto ed i bus (è uscito il 70% del pullman ATAC) hanno circolato.

Le scuole sono rimaste chiuse. Riaprono oggi e, presumibilmente, porteranno sulle strade altre migliaia di automobilisti. Che cosa avverrà stamattina sull'asfalto nuova-

mente ghiacciato dalla gelata notturna?

I disagi ci sono e grossi. Non c'è solo l'acqua che manca in molti palazzi del centro. C'è anche il metano che non ce la fa ad arrivare in tutte le case. Il motivo è semplice: c'è una richiesta eccezionale di gas e la pressione diminuisce nelle tubature fino a diventare, in alcuni casi, insufficiente. Anche la luce se n'è andata in alcuni quartieri ed anche qui buio e freddo. È successo che alcune centrali ne ghiacciate sono andate in corto circuito. Ma anche qui ha pesato soprattutto l'eccezionale aumento dei consumi che ha prodotto abbassamenti di tensione.

Per qualche ora e con estensioni un po' a pelle di leopardo sul territorio della città, anche i telefoni non hanno funzionato. E nei negozi qualche genere di consumo comincia a sparire: non tanto per le difficoltà di approvvigionamento di città che ci sono, ma perché tutto sommato rimangono limitate, ma perché la gente ha fatto provviste temendo il peggio.

Cresce anche il numero dei feriti. Dagli ospedali arrivano notizie da bollettino di guerra: anche oggi più di mille gli infortunati.

Daniele Martini

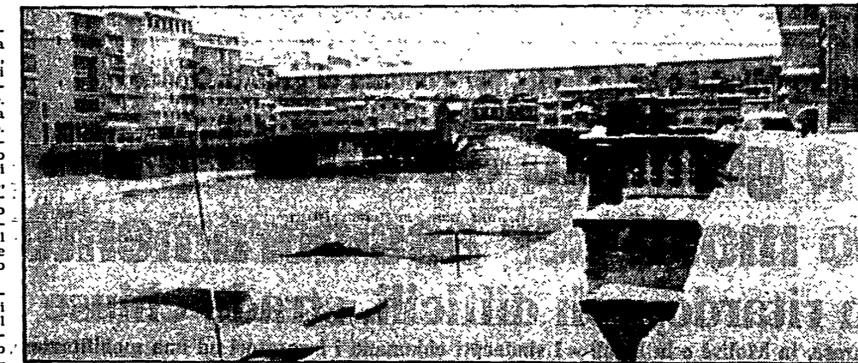
Torna la neve e «stoppa» la Toscana

Venti centimetri di manto a Firenze e Siena - Poco meno negli altri centri - L'Arno è ghiacciato - Chiuso l'aeroporto di Pisa - Difficoltà nei trasporti ferroviari - Molti paesi isolati - Gravi danni alle colture - Incidenti sulle strade - Interviene l'esercito

Dalla nostra redazione

FIRENZE — La neve è tornata su Firenze e su tutta la Toscana. Piazza del Duomo, piazza del Campo, la Torre di Pisa ieri mattina erano completamente imbiancate. L'Arno era coperto da una grande lastra di ghiaccio. Tutto intorno una grande distesa di bianco. Il candido manto ha raggiunto venti centimetri a Firenze e Siena, poco meno negli altri principali centri toscani. Nel tardo pomeriggio la neve ha ripreso a cadere e le previsioni del tempo lasciano supporre che non è finita, che dal cielo fioccherà ancora.

A Pisa l'aeroporto Leonardo da Vinci, su cui, nei giorni scorsi, veniva dirottato il traffico aereo atteso a Fiumicino e Ciampino, è stato chiuso alle 10.33. Le tre principali messe a disposizione di un milione di persone, i vigili del fuoco non sono state sufficienti a ripulire la pista e la direzione dell'aeroporto non ha voluto fare previsioni sulla riapertura dello scalo. La direzione compartimentale, in serata, ha comunque definito critica la situazione a Santa Maria Novella. I disagi maggiori sono stati invece per i collegamenti regionali utilizzati dai pendolari: il 50% dei treni locali in direzione Pistoia e Arezzo è stato soppresso. A Firenze e Siena è stato impiegato l'esercito per liberare gli scambi ferroviari bloccati dalla neve e dal ghiaccio.



FIRENZE - Una veduta della città sotto la neve, e dell'Arno ghiacciato per l'eccezionale freddo di ieri

di Rifredi, dalle quali buona parte dei convogli sono riusciti a partire, tanto per il nord quanto per il sud, anche se con notevoli ritardi. La direzione compartimentale, in serata, ha comunque definito critica la situazione a Santa Maria Novella. I disagi maggiori sono stati invece per i collegamenti regionali utilizzati dai pendolari: il 50% dei treni locali in direzione Pistoia e Arezzo è stato soppresso. A Firenze e Siena è stato impiegato l'esercito per liberare gli scambi ferroviari bloccati dalla neve e dal ghiaccio.

I danni maggiori si sono registrati in provincia di Grosseto, dove è nevicata su tutta la costa e nell'entroterra. Problemi nei centri dell'entroterra (Pigliano, Sovana, Sorano, Scarlino). Gli agricoltori della zona hanno denunciato danni alle colture per oltre tre miliardi.

Molti paesi isolati in provincia di Massa Carrara, di Lucca, nell'entroterra versile, in Lunigiana, e in Garfagnana. Volterra, circondata da 45 centimetri di neve, ha riscoperto i suoi antichi caratteri di fortezza inespugnabile. Irraggiungibili anche Collesalveti in provincia di Livorno e il comune di Marciana all'isola d'Elba. Identica situazione all'entroterra di Camaldoli, nel Casentino. Ottanta centimetri di neve sono caduti sul monastero. Insolitamente bianche anche le isole della Gorgona, di Capraia e l'Argentario.

Chiuso le scuole ad Arezzo, Pisa, Firenze, Siena, Lucca. I provveditorati agli studi hanno dilazionati di due giorni la riapertura. In attesa che la situazione si normalizzi. Chiuso fino a lunedì le scuole in provincia di Massa Carrara.

catene a bordo. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire per rimettere in carreggiata alcuni autotreni fermi a traverso sulla Pistoia. Le chiamate per loro sono state tantissime. Fra la routine anche un'intervento singolare: hanno dovuto dissetare sessanta cavalli in due maneggi nei dintorni di Firenze, a Firenze e a Montecatini. L'acqua infatti era gelata e per abbeverare gli animali è occorsa un'autobotte.

Un'autocolonna di camion militari e dell'azienda fiorentina della nettezza urbana si è mossa in direzione di Rosignano Solway per rifornirsi del sale indispensabile alla pulitura delle strade. Le scorte infatti si erano esaurite e nella mattinata di ieri gli spazzini hanno dovuto lavare le strade con la nola e con pochi mezzi meccanici disponibili per questo servizio. Lo spargimento del sale è ricominciato nel pomeriggio quando è rientrato il convoglio. Un'altra autocolonna di camion dell'esercito ripulirà questa mattina alla volta della fabbrica produttrice del cloruro di calcio.

Alla regione militare toscana emiliana sono giunte molte richieste per mezzi, ruspe, pale meccaniche, apri-pista e mezzi cingolati. Trecento soldati sono stati messi a disposizione delle prefetture.

Daniele Pugliese

Barometro ancora al brutto

La cronaca di questi giorni è alla ricerca di aggettivi idonei a descrivere l'andamento di questa stagione invernale sull'Italia. In effetti gelo e neve hanno trasformato la nostra penisola in un paesaggio invernale delle alte latitudini. La neve è il fenomeno predominante al centro e sud della penisola. L'iterazione particolare al nord. La particolare orografia della Pianura Padana, che si può paragonare ad un grosso catino, favorisce nei bassi strati atmosferici, l'accumulo di aria fredda con conseguente sensibile caduta della temperatura. In particolari situazioni meteorologiche bisogna anche tener presente sia l'accumulo del

caldo sia l'accumulo del freddo. Durante la stagione estiva, quando si succedono molte giornate soleggiate, la temperatura aumenta perché oltre all'effetto della radiazione solare il suolo, durante la notte, si raffredda di meno di quanto si riscaldi di giorno. Più alta è la temperatura di calore. Analogamente durante la stagione invernale, quando l'aria fredda continua ad addensarsi nei bassi strati atmosferici, il suolo si raffredda di notte di più di quanto si riscaldi di giorno, da qui l'accumulo di freddo.

In linea molto generale a partire dal 1900, gli inverni che più si ricordano in Italia per il freddo e la neve sono in ordine decrescente: 1928 - 1929, 1939 - 1940, 1941 - 1942, 1955 - 1956, 1966 - 1967, 1931 - 1932, 1961 - 1962, 1962 - 1963. In effetti gli elementi meteorologici che hanno contribuito e contribuiscono a rendere molto pesanti le condizioni climatiche di questo scorcio invernale vanno ricercate nel fatto che la nostra penisola si è trovata al centro dell'impatto fra la gran quantità di aria fredda

che è arrivata dalle latitudini più settentrionali e l'aria calda ed umida di origine mediterranea. L'aria fredda ha per così dire «riempito» il gran catino della Pianura Padana debordando successivamente verso sud, mentre l'aria calda e umida scivolando al di sopra di quella più fredda ha determinato le grandi nevicate del centro e del sud con particolare riferimento a tutta la fascia appenninica. In queste ultime ore si è nuovamente ripetuto sulla nostra penisola l'incontro di due perturbazioni: una

di origine fredda, proveniente dall'Europa nord-occidentale, l'altra di origine calda proveniente dall'Africa nord-occidentale. Potremmo anche dire, generalizzando, che sulla nostra penisola si è accentuato il contrasto tra clima mediterraneo che è un clima caldo e il clima continentale che è decisamente freddo. Naturalmente la domanda che tutti ci poniamo è ovvia: quanto durerà? Non è molto agevole dare una risposta. Così come stanno le cose il tempo sulla nostra penisola dovrebbe ancora

mantenersi orientato verso il brutto in quanto non si intravedono elementi tali da far pensare ad un cambiamento sostanziale delle attuali condizioni meteorologiche. Come già detto, si può sperare per i prossimi giorni, di un tipo di tempo atlantico che ci porterà ancora perturbazioni ma questa volta alimentare da aria più tipica di quella attuale in quanto di origine marittima. Certamente ci vorrà molto tempo, specie sulle regioni settentrionali, per smaltire la consistente coltre di aria fredda accumulatasi in questi giorni nei bassi strati atmosferici.

SIRIO

TRENTINO - ALTO ADIGE

BOLZANO — La morsa del gelo ha stretto anche il Trentino-Alto Adige, allentandosi, per altro, nel corso della giornata. Nella notte tra lunedì e martedì si sono registrate temperature record a Pese, nel Trentino dove il termometro è sceso a 34 gradi sotto zero, mentre in Alto Adige il record è andato a Dobbiaco con meno 30. Altre temperature sotto zero sono state registrate a Sarnonno, in Alto Adige, e in Trentino, a Canazei, in Val di Fassa, i Val di Fiemme, al Passo S. Pellegrino e sui Passi Dolomiti. Il freddo intenso della notte ha prodotto il congelamento di fiumi e torrenti. Particolarmente vistoso e preoccupante quello dell'Adige che, sempre nel corso della notte tra lunedì e martedì, ha creato per qualche ora problemi di intasamento alle chiuse della diga di Mori. Si sono verificati anche tre casi di congelamento. All'ospedale di Cles sono stati ricoverati Fulvio Corradini, 36 anni di Rallo, con la mano destra congelata, Bruno Torresani, 26 anni di Mechel, congelamento del piede destro, Giorgio Rizzardi, 44 anni di Cles, congelamento del dito di una mano. Nel corso della giornata le temperature sono gradualmente aumentate ed il cielo si è coperto. Nel primo pomeriggio è caduta la neve che da prima ha coperto i Passi Dolomiti di Sella, Pordoi, Falzarego, Gardena e Rolle, quindi è arrivata sul Passo del Tonale e, all'estremità nord orientale dell'Alto Adige a Prato Drava.

FRIULI - VENEZIA GIULIA

TRIESTE — L'intero Friuli-Venezia Giulia continua ad essere stretto in una morsa di ghiaccio. Un bimbo di 7 anni di Buie d'Istria, Robert Bogovic, è morto per assideramento dopo aver perso conoscenza per le ferite procurategli da un cane lupo che lo ha assalito. Il record del freddo è sempre mantenuto dal posto di confine italo-jugoslavo di Fusine, nel Tarvisiano, dove il termometro - salito di alcuni gradi - si è fermato sui meno 30. Il momento «più caldo» di Trieste ha fatto segnare meno 5. Identiche le temperature massime registrate a Udine e Pordenone, mentre a Gorizia si è avuto un meno 3 gradi (accompagnato però da un meno 11 gradi notturno). Notevoli i disagi in tutta la regione per i trasporti. Sia ferroviari che su strada (l'aeroporto di Ronchi ha funzionato solo parzialmente ma per la chiusura degli altri scali), ancora in parte chiuse le scuole e condutture gelate, mentre a Trieste - dove il riscaldamento è stato autorizzato per 24 ore al giorno fino al 14 gennaio - la popolazione è stata invitata a limitare il consumo di metano. Nel capoluogo dopo la forzata inattività di lunedì ieri il lavoro è ripreso parzialmente nel porto con la operazione gelo, cioè quell'insieme di dispositivi di emergenza per fronteggiare gli effetti della temperatura polare. L'ondata di freddo polare ha costretto cervi e stambecchi a portarsi fino in prossimità dei centri abitati alla ricerca di cibo assicurato da gruppi di cacciatori. La Laguna di Grado e Marano - dove 60 perbrecchi sono bloccati - è coperta dal gelo.

VENETO

VENEZIA — Campagne gelate, fiumi parzialmente ghiacciati, città strette nella morsa del freddo: il panorama veneto di queste ore non si discosta da quello delle altre regioni del Nord. Nella tarda mattinata di ieri, a Venezia, è tornata a scendere la neve spinta da un vento gelido che soffia in tutta la regione. Ancora qualche giorno e, si dice in città, la laguna gela completamente ripetendo l'evento verificatosi nel '29. In queste ore il WWF ha invitato la Provincia veneziana a dichiarare sospesa la caccia in tutta l'area lagunare. L'acqua meno salata, a Verona meno 10, ancora meno 13 a Vicenza, un piccolo disastro ecologico: laggiù, dove ancora l'acqua non è ghiacciata, trovano riparo migliaia di uccelli acquatici proprio in corrispondenza delle zone attrezzate per la caccia. Il freddo intensissimo ha provocato gravi danni alla rete elettrica della cittadina di Chioggia che ha già problemi notevoli per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico; le zatterone di ghiaccio vaganti lungo l'Adige impediscono alle pompe che alimentano l'acquedotto del centro lagunare di aspirare l'acqua nonostante l'intervento dei tecnici. A Treviso il termometro ha toccato i meno 13 gradi, a Padova meno 14, a Verona meno 10, ancora meno 13 a Vicenza, peggiora la situazione di Belluno posta a ridosso delle Dolomiti dove il freddo ha toccato punte polari: Passo Rolle meno 30, meno 31 sul Pordoi, meno 28 a Sappada, meno 23 a Cortina; temperature comprese tra i meno 20 e i meno 25 sull'altipiano di Asiago.